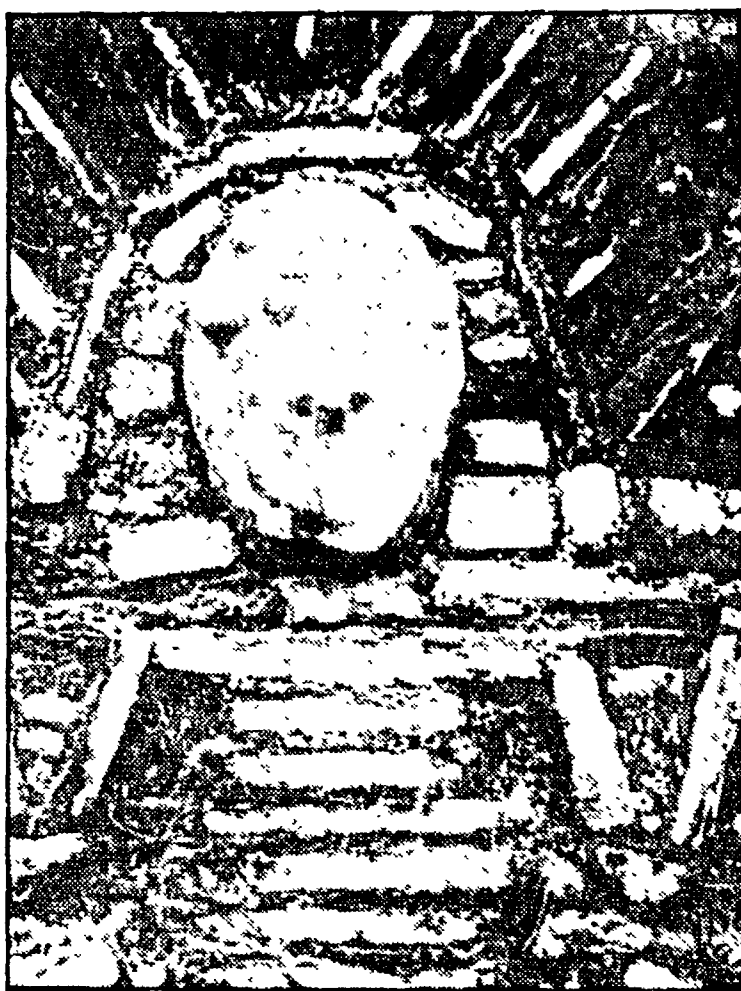


Droga, maxi-operazione di polizia a Verona: arrestate 66 persone

VERONA — Settantadue persone inquisite di cui sessantasei già arrestate rappresentano il risultato della più grossa operazione antidroga portata a compimento dalla squadra mobile di Verona, nel territorio veronese e nel Veneto. Lo ha detto il questore di Verona, Umberto Lucchese, presentando alla stampa le conclusioni di un'indagine che si è prolungata per sei mesi e che è stata avviata dopo che la stessa «mobile» di Verona aveva nel febbraio scorso stroncato un traffico internazionale di droga proveniente dalla Colombia, via Londra e Parigi. In seguito a qualche ammissione tra le trenta persone che erano state allora assicurate alla giustizia, la squadra mobile ha intensificato le indagini, riuscendo — dopo una serie di appostamenti, pedinamenti, fotografie notturne con speciali apparecchi a raggi infrarossi — a identificare settantadue persone per le quali il giudice istruttore Guglielmo Avolio ha emesso mandato di cattura. «Tutta l'operazione — ha detto il questore Lucchese — è stata seguita passo passo dal sostituto procuratore Guido Papalia che ci ha aiutati con consigli, istruzioni, direttive». Non siamo forse arrivati — ha detto Lucchese — a mettere fine ad un grosso traffico, ma certamente abbiamo a che fare con un livello medio-alto nello smercio di eroina e cocaina. Si tratta di traffico di un minimo di cento grammi di eroina ad un massimo di un chilo. Siamo convinti che per un po' di tempo la zona di Verona, del lago, ed il Veneto in generale possano rimanere più tranquilli. Il dirigente della squadra mobile Giovanni Bravi ha detto che le indagini continuano e non ha escluso che entro qualche mese possano avvenire altri arresti. I sessantasei arresti sono stati eseguiti nella notte tra martedì e mercoledì.



Satellite archeologo in Perù

LIMA — Eccezionale scoperta archeologica, grazie all'aiuto determinante di un satellite, in una zona inesplorata della giungla peruviana. Gli archeologi dell'ente spaziale americano e dell'università del Colorado, guidati dalle immagini rilevate dal satellite, hanno scoperto, al confine con la foresta amazzonica, un insediamento di una civiltà andina sconosciuta. Il parco archeologico, battezzato Rio Abiseo, si estenderebbe per oltre 2.600 chilometri e comprende circa 250 edifici di una civiltà di cui non è stata ancora accertata l'epoca. Fino ad ora l'inaccessibilità del luogo non aveva permesso agli archeologi di scoprire questo insediamento che era rimasto sconosciuto ed era sfuggito a qualsiasi rilevamento aereo. Ma il satellite ha compiuto la scoperta.

«Rai, paga quel dito in bocca»

ROMA — Per sei anni consecutivi, ogni domenica, è comparso nella sigla di apertura di «Novantesimo minuto» — la trasmissione della Rai dedicata al calcio — mentre, spettatore di una partita, si mordeva un dito. Adesso, Pasquale Abrescia, il tifoso in questione, avrà diritto a farsi risarcire i danni dalla Rai, che non gli ha mai chiesto l'autorizzazione per usare la sua immagine. Lo ha stabilito la Cassazione, confermando una precedente sentenza della Corte d'appello di Roma (che a sua volta aveva capovolto una decisione opposta del tribunale). La Rai, il succo della decisione, poteva certamente riprendere e diffondere l'immagine del tifoso: ma occasionalmente, non ogni settimana e senza alcun preavviso per l'interessato. Quanti soldi chiederà Abrescia? «Si vedrà», risponde il suo legale, l'avv. Pasquale Donvito: «A noi interessa una giusta tutela del diritto all'immagine».

Morta in casa di Fiorucci

MILANO — Anna Maria Favre, 23 anni, nobildonna torinese secondo le prime framenarie notizie, è stata trovata morta nell'appartamento milanese del noto stilista Elio Fiorucci. Il decesso sarebbe stato provocato da sostanze stupefacenti. La vicenda è ancora avvolta nel mistero, una cortina di riserbo resa ancor più fitta dal nome delle persone coinvolte. La giovane, avrebbe trascorso la serata dell'altro ieri in compagnia di Elio Fiorucci e si sarebbe sentita male intorno alla mezzanotte; lo stilista l'avrebbe accompagnata dal medico e di qui, dopo i necessari interventi, nel suo appartamento al settimo piano di Corsia dei Servi 11, in pieno centro cittadino. Ieri mattina, poco dopo le 9, Fiorucci si sarebbe recato al lavoro, come di consueto, e sarebbe rientrato a casa alle 18,30 e avrebbe fatto la macabra scoperta e avvertito la polizia.

Non era un refuso: «La parolaccia l'ha messa un tipografo»

MILANO — Una frase volgare inserita «dolosamente» in un servizio giornalistico sull'Atm (Azienda trasporti municipali) pubblicato ieri dal quotidiano «Avvenire», ha suscitato una serie di reazioni e proteste. Il sommario del servizio si concludeva con la frase «L'Atm, lo decreta l'indagine, è una grande azienda di merda». La manipolazione è stata possibile poiché per ritardi accumulati nella chiusura dell'edizione del giornale era stato deciso di «saltare» il passaggio di controllo dei correttori. Il comitato di redazione ha diffuso un comunicato in cui si parla di «dolo» mentre la «Nci», la società editrice del giornale, ha inviato una lettera di protesta alla «Sel» (Società editrice lombarda) dove viene stampato il giornale. Contemporaneamente l'azienda ha dato incarico ad un legale di «compiere tutti gli atti necessari alla tutela dell'immagine della testata». Nel comunicato del cdr è detto che «i redattori di «Avvenire» giudicano gravissima e irresponsabile la manipolazione dolosa (attraverso l'inserimento di una frase offensiva) in uno degli articoli pubblicati nelle pagine dell'inserito «Milano metropoli» dell'edizione del 23 gennaio. È un fatto che minaccia la professionalità di tutti i giornalisti e non solo della collega che ha firmato l'articolo, la quale — ai pari dei correttori — è del tutto estranea a tale manipolazione compiuta nel corso della digitazione del pezzo. Alla collega va la piena solidarietà della redazione. I giornalisti di «Avvenire» sottolineano inoltre che «l'accaduto si riflette negativamente anche sul lavoro dei tipografi, dai quali i redattori si attendono una presa di posizione immediata e concreta, anche quale contributo per ridurre la tensione creata in questi giorni in seguito alla difficile trattativa in corso sul contratto integrativo aziendale del personale poligrafico».

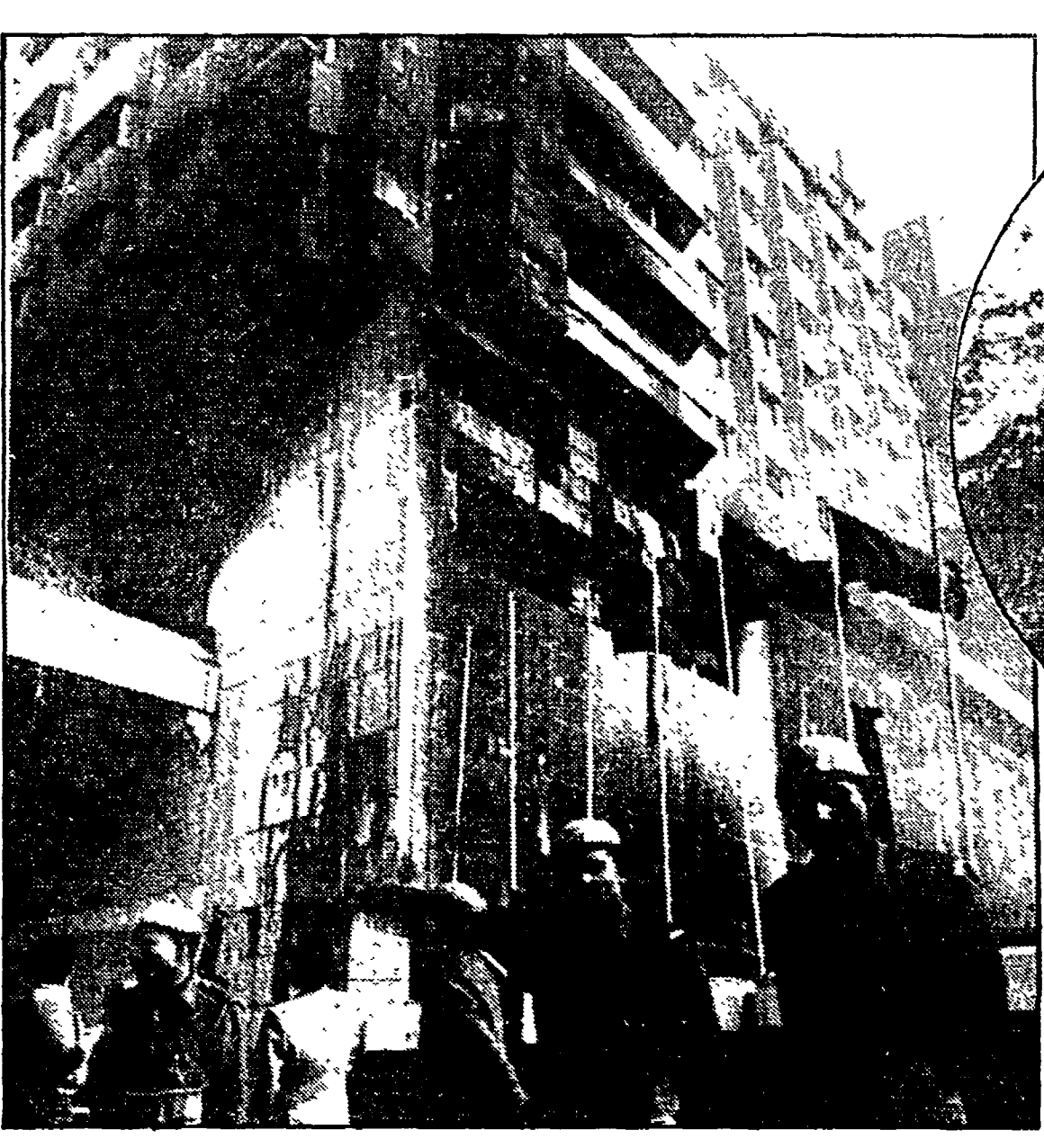
Il Pm romano Domenico Sica emette ordine di cattura internazionale

La strage di Fiumicino, «Il mandante è Abu Nidal»

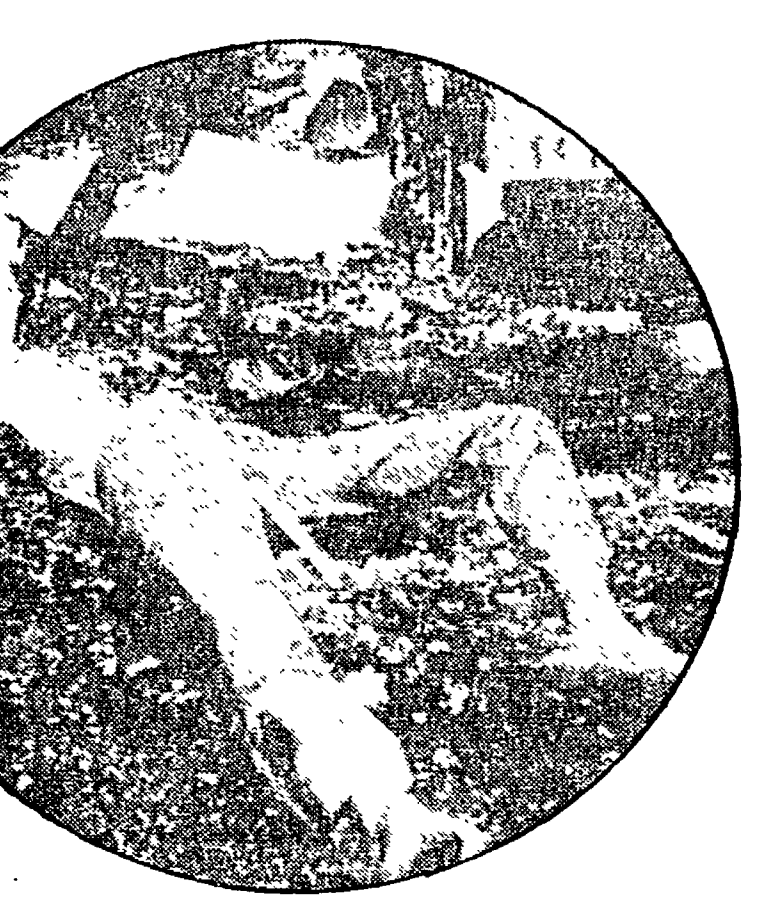
Nelle indagini emersi nuovi indizi su appoggi siriani e libici al capo palestinese, avversario di Arafat - Passi in avanti nell'individuazione della «rete» italiana

ROMA — È Abu Nidal l'ideatore della strage di Fiumicino e di Vienna. È lui il mandante operativo dei due gruppi di giovanissimi palestinesi che, con perfetta sincronia, hanno seminato il terrore nei due aeroporti la mattina del 27 dicembre scorso. I sospetti c'erano fin dalle prime ore, ma gli inquirenti ne hanno ora la convinzione: le dichiarazioni incrociate dei terroristi superstiti, alcuni riscontri e indagini recenti e meno recenti non lascerebbero molto spazio a dubbi. E così, ieri mattina, il Pm Domenico Sica, titolare dell'inchiesta sulla strage di Fiumicino ha firmato l'ordine di cattura internazionale. L'atto era nell'aria da tempo. Più importante è il fatto che le indagini sull'attentato e sulla strategia di Abu Nidal, accanito oppositore di Arafat e capo di una delle fazioni più feroci nell'arcipelago del terrorismo mediorientale, sembrano aprire squarci importanti nella conoscenza di molti fatti. Abu Nidal risulterebbe coinvolto come ideatore anche nell'attentato alla Sinagoga di Roma (morì un bambino all'uscita della funzione religiosa) e negli attacchi al Café de Paris, alla British Airways e a piazza Verdi contro l'ambasciata giordana. Inoltre verrebbero alla luce nuovi indizi sugli appoggi logistici e finanziari che Siria e Libia offrirebbero a Abu Nidal e ai suoi gruppi di terroristi.

giustizia fornendo parecchie indicazioni, anche se sembra difficile che dalle deposizioni vengano riferimenti sui mandanti. È certo però che le indagini nate dalle confessioni dei palestinesi hanno portato a un'analisi approfondita dell'arcipelago del terrorismo mediorientale, della sua dislocazione nei vari paesi, con le relative basi d'appoggio. Confessioni e indagini hanno anche delineato nella sua interezza il piano di Abu Nidal e dei suoi gruppi. La mattina del 27 i palestinesi di Roma e Vienna non dovevano solo seminare terrore e uccidere, avrebbero dovuto prendere ostaggi e riuscire a fuggire a bordo di un aereo, forse della El Al, per portare alle estreme conseguenze la loro missione. Forse avrebbero voluto far esplodere l'aereo su Tel Aviv. Il piano, quindi, era unico e ancora più complesso di quanto era sembrato all'inizio. Probabilmente in questo progetto era compreso l'attacco all'aeroporto di un'altra grande capitale europea, ma gli inquirenti non hanno voluto dare indicazioni sul nome del paese che era nel mirino (si era parlato, tra l'altro, di Londra, Madrid e Bruxelles). E la rete di appoggio di cui godono palestinesi nel nostro paese? Su questo nodo delle indagini il riserbo è totale. Tuttavia passi in avanti sarebbero stati fatti. L'ipotesi che i terroristi sfruttino basi e appoggi e armi delle Br sembra trovare sempre minore credito, mentre non trova riscontri l'ipotesi di aiuti provenienti dalla ma-



Il Siddarth Continental Hotel come appariva dopo l'incendio. NEL TONDO: una delle vittime



Hotel in fiamme a Nuova Delhi 38 le vittime

Distritti tre dei dieci piani del «Siddarth Continental» - Fra i morti 25 stranieri

NEW DELHI — Trentotto morti, di cui 25 stranieri, e una ottantina di feriti è il drammatico bilancio del disastroso incendio che l'altro ieri ha distrutto tre dei dieci piani del centralissimo Siddarth Continental Hotel di Nuova Delhi. A innescare le fiamme, secondo la polizia locale, potrebbe essere stato un corto circuito nel salone dei ricevimenti. Le conseguenze del gigantesco rogo potevano essere ridotte, a quanto affermano i pompieri, se il personale dell'albergo, alla vista delle prime fiamme, invece di fuggire in preda al panico, avesse usato le maniche antincendio e fosse intervenuto.

Due primari ubiqui (in ospedale e in clinica) rinviati a giudizio

Dalla nostra redazione
GENOVA — Si è conclusa a tempo di record l'inchiesta del pretore Marco Devoto sui medici «ubiqui», ovvero i sanitari genovesi imputati di falso ideologico perché — secondo l'accusa — firmavano in ospedale e poi andavano ad operare in clinica privata: dei sei incriminati, due sono stati rinviati a giudizio, gli altri quattro prosciolti in istruttoria. A comparire in aula per il processo saranno il professor Luciano Giuliani, titolare della cattedra di urologia dell'Università, clinico di grande fama nel cui reparto fra l'altro, è in funzione la prima macchina «triaccolcol» ad ultrasuoni adottata in Italia da una struttura pubblica; ed il professor Angelo Cattaneo, titolare della cattedra di anestesiologia. A loro carico, dagli accertamenti di polizia

Walter Reder ritratta le scuse a Marzabotto. «Fu solo una mossa»

VIENNA — Le scuse a Marzabotto per l'eccidio di oltre 1800 persone, in massima parte bambini, donne e vecchi? Ma via, quella fu soltanto una mossa del mio avvocato italiano. A distanza di un anno dalla sua liberazione, ma sarebbe meglio dire evasione legale, il criminale nazista Walter Reder dal suo rifugio dorato batte a macchina «un comunicato» che firma e lo fa pubblicare sul settimanale popolare viennese «Die Ganze Woche» in cui ritratta quelle «scuse» presentate a suo tempo alla città di Marzabotto. «Scuse» per le quali il governo italiano parlò di «pentimento» del criminale nazista accordandogli infine il perdono. Ora Reder per la prima volta da che è tornato nella sua patria per il silenzio aiuto portatomi. Secondo la rivista Reder afferma nella lettera di non aver mai scritto prima a causa «dello stress» il cambiamento da un paese all'altro aveva sottoposto la mia salute. Sul numero di gennaio del foglio neofascista «Der Kamerader» Reder ringrazia, infine, le numerose offerte in danaro che gli sono arrivate.

Processo per la morte di un algerino gettato dal treno

Delitto razzista: «Datemi il massimo della pena»

I tre imputati, rei confessi, non conoscevano la vittima - Domani a Montauban la sentenza - Dalla vicenda tratto anche un film

NOSTRO SERVIZIO
NIZZA — È cominciato l'altro giorno davanti alla Corte d'Assise di Montauban il processo ai tre candidati alla Legione Straniera accusati di aver ucciso, senza alcun motivo, un algerino gettandolo dal treno Bordeaux-Ventimiglia, nel novembre dell'83. «Inflagranti» il massimo della pena per questo crimine è stata pubblicata sui giornali. Il giudice Elviro Vidal, uno dei tre imputati, mentre nell'aula viene ricostruita in tutta la sua follia crudeltà l'intera vicenda. La vittima si chiamava Habib Grinzi, 27 anni, un lavoratore immigrato in Francia. Non conosceva i suoi assassini: Marc Beani di 22 anni, Anselmo Elviro Vidal di 28, Xavier Blondel di 26, tutti e tre diretti a Marsiglia per chiedere un arruolamento nella Legione straniera. Un delitto senza movente, con vittime ed aggressori casualmente sulla stessa vettura di un convoglio ferroviario di una linea del sud della Francia. Habib Grinzi, fu aggredito picchiato brutalmente, ferito a coltellate, preso a calci. Poi Xavier Blondel aprì la porta del vagone, mentre l'algerino giaceva a terra, e lo scaraventò nel vuoto. Beani voleva arruolarsi nella Legione per ideali militari, Vidal per sfuggire alla polizia antiterrorismo spa-

La Provincia di Napoli disattiverà l'impianto

Il depuratore inquina Ordinata la chiusura

La nube tossica prodotta quotidianamente danneggia oltre un milione di persone - La Casmez dovrà ristrutturarlo

no a quando — ha spiegato l'assessore provinciale all'ecologia, Raffaele Perrone Capano — non saranno approntate le necessarie misure di sicurezza a salvaguardia della salute degli abitanti della zona». I limiti di tollerabilità di idrogeno solforato sono fissati in 40 microgrammi per metro cubo dall'attuale normativa. Ebbene, la commissione tecnica nominata dall'assessorato provinciale, ha rilevato (nel corso di un test durato 45 giorni, con rilevazioni effettuate nell'arco delle 24 ore) nel 45% dei casi valori di molto superiori ai 40 microgrammi per metro cubo. E nel 15% i valori toccano il «picco» di 150 mi-

Processo per la morte di un algerino gettato dal treno

Delitto razzista: «Datemi il massimo della pena»

I tre imputati, rei confessi, non conoscevano la vittima - Domani a Montauban la sentenza - Dalla vicenda tratto anche un film

crogrammi per metro cubo: superando cioè la soglia dopo la quale il gas procura danni seri all'organismo umano. La ex Casmez, in passato aveva già ricevuto due ordinanze di diffida da parte dell'Amministrazione provinciale: nella prima l'ente veniva invitato a munirsi della necessaria autorizzazione per scaricare in mare i fanghi prodotti dal processo di depurazione; la seconda ordinanza imponeva di effettuare i lavori di piombatura delle valvole di scarico da cui fuoriescono i gas tossici. Entrambe le ordinanze sono cadute nel vuoto. Gli impianti hanno continuato a funzionare (anche se il depuratore è incompleto e manca di autorizzazione) e a causare danni all'ambiente e agli abitanti della zona: i casi di intossicazione (accompagnati da disturbi renali, nausea, vomito) non si contano più. «Allora oltre agli atti amministrativi di mia competenza — spiega l'assessore Perrone Capano — ho inviato un rapporto alla magistratura: nell'atteggiamento complessivo della ex Casmez ci sono aspetti penalmente perseguibili. Siamo fermamente decisi ad andare fino in fondo. Così com'è insomma, il depuratore inquina. Va modificato.

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-2
Bologna	7
Trieste	6
Venezia	1
Milano	-3
Torino	2
Cuneo	0
Genova	8
Bologna	8
Firenze	4
Pisa	10
Ancona	8
Perugia	2
Pescara	4
L'Aquila	15
Roma U.	2
Roma F.	6
Campob.	5
Bari	16
Sapoli	9
Polenza	4
S.M.L.	13
Reggio C.	10
Messina	11
Palermo	12
Catania	9
Alghero	4
Cagliari	5

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dalla penisola scandinava fino al Mediterraneo. La depressione è alimentata da masse d'aria essenzialmente di origine atlantica. Le perturbazioni che sono inserite nell'area depressoria si muovono da nord-ovest verso sud-est attraversando velocemente la nostra penisola. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano periodi di miglioramento.